

PIERPAOLO CURTI

alta quota



PIERPAOLO CURTI
alta quota

22 gennaio / 23 febbraio 2026

Federico Rui Arte Contemporanea
via di Porta Tenaglia 1/3
20121 Milano
www.federicorui.com



ALTA QUOTA

Federico Rui

«Le seuil n'est pas une limite, mais le point à partir duquel quelque chose commence à passer.»

(G. Deleuze, *Différence et répétition*, 1968)

La pratica artistica di Pierpaolo Curti si colloca in un ambito di ricerca che assume il paesaggio non come genere rappresentativo, ma come dispositivo teorico e campo di problematizzazione epistemologica. Lontano da ogni istanza descrittiva o naturalistica, il paesaggio emerge nei suoi lavori come costruzione concettuale, luogo in cui si articolano questioni legate alla percezione, alla soggettività e alle condizioni di esperienza dello spazio nel contesto contemporaneo. In questo senso, la pittura di Curti non si configura come rappresentazione del visibile, ma come interrogazione delle modalità stesse attraverso cui il visibile si costituisce.

La centralità della pittura all'interno di una pratica che si estende anche ad altri media va intesa come una scelta metodologica consapevole. In un regime visivo dominato dalla circolazione accelerata delle immagini e dalla loro immediata leggibilità, la pittura diventa per Curti uno strumento di rallentamento e di opacizzazione dello sguardo. Tale posizione può essere letta in relazione alle riflessioni di Byung-Chul Han sulla trasparenza come paradigma contemporaneo, rispetto al quale l'opera pittorica si pone come spazio di resistenza, introducendo una temporalità dilatata e una frizione percettiva che sottrae l'immagine alla logica del consumo.

La formazione umanistica dell'artista costituisce un presupposto strutturale del suo lavoro e si riflette in un approccio analitico e controllato, in cui l'opera si presenta come esito di un processo di costruzione rigoroso.

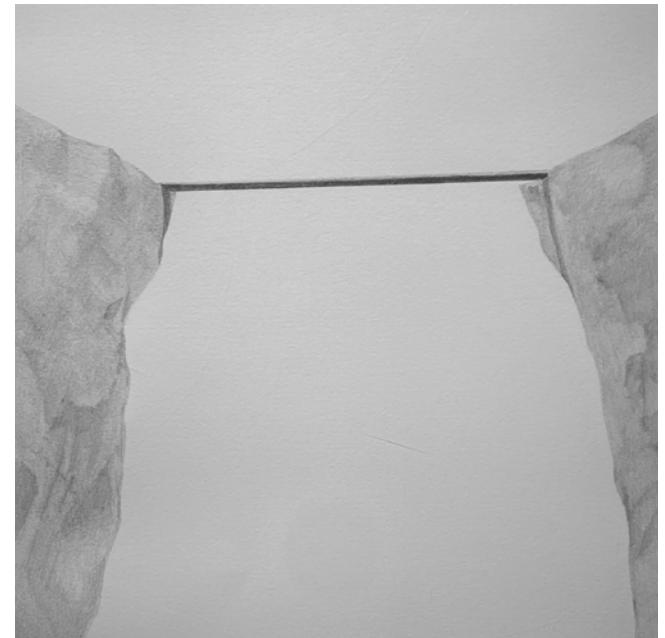
I paesaggi di Curti si configurano come topografie mentali, spazi non referenziali che sospendono ogni relazione diretta con un contesto geografico o narrativo riconoscibile. In essi, lo spazio non è dato come contenitore neutro, ma come campo relazionale, in linea con una

concezione fenomenologica che trova in Maurice Merleau-Ponty un riferimento implicito: lo spazio è esperienza situata, risultato di una relazione dinamica tra soggetto e mondo, piuttosto che un dato oggettivo e misurabile. All'interno di questi paesaggi, la relazione tra elementi naturali e tracce di intervento antropico si struttura secondo equilibri instabili e mai risolti. Tali configurazioni rimandano a una condizione di soglia, in cui lo spazio appare continuamente attraversabile ma mai pienamente abitabile. In questa prospettiva, il lavoro di Curti può essere accostato, sul piano concettuale, alla nozione foucaultiana di eterotopia: luoghi altri, separati e al contempo riflessivi, che mettono in crisi le categorie spaziali ordinarie senza proporre un altrove compensatorio. Il riferimento, per analogia strutturale, alle montagne dipinte da Beato Angelico consente di chiarire ulteriormente la funzione simbolica dello spazio nei lavori di Curti. Nelle opere del pittore rinascimentale, le formazioni rocciose non agiscono come fondali scenografici, ma come architetture spirituali e dispositivi di passaggio.

Analogamente, nei lavori di Curti lo spazio assume una funzione di separazione e di articolazione, configurandosi come ambito intermedio tra visibile e invisibile, presenza e assenza. Tuttavia, mentre in Beato Angelico tale struttura è orientata verso una trascendenza esplicitamente dichiarata, in Curti essa viene ricondotta a una dimensione laica e problematica, priva di teleologia. La soglia non conduce a un oltre, ma si stabilizza come condizione permanente, secondo una logica di indecidibilità che può essere avvicinata alle riflessioni di Giorgio Agamben sul concetto di soglia come spazio di sospensione e di non-appartenenza.

La sospensione costituisce, in effetti, uno dei nuclei concettuali fondamentali della poetica di Curti. Le sue immagini si sottraggono a una temporalità lineare e progressiva, collocandosi in una dimensione di attesa che neutralizza l'evento senza annullarne la possibilità. Questo regime temporale può essere messo in relazione con il concetto benjaminiano di *Jetztzeit*, inteso come tempo carico di tensione che interrompe la continuità cronologica senza risolversi in un esito narrativo. Nei paesaggi di Curti,

Bridge 2024
matita su carta
cm 30x30



il tempo sembra condensarsi in un istante esteso, in cui l'accadimento è costantemente differito.

L'assenza quasi sistematica della figura umana non implica una rimozione del soggetto, ma una sua dislocazione. Il soggetto non è rappresentato, ma presupposto come condizione percettiva dell'opera. In questo senso, il vuoto che attraversa i suoi paesaggi assume una funzione strutturante e può essere interpretato alla luce della nozione derridiana di *différance*, come spazio di rinvio e di produzione di senso. Lo spettatore è chiamato a occupare questo vuoto non attraverso un'identificazione narrativa, ma mediante un coinvolgimento percettivo e riflessivo, che attiva l'opera come campo di esperienza.

Pur presentando alcune affinità con la tradizione della pittura metafisica italiana, la ricerca di Curti si ne distanzia in modo netto per la volontà di operare in un orizzonte pienamente contemporaneo, privo di recuperi nostalgici o citazionisti. Se nella metafisica storica l'enigma costituiva una promessa di rivelazione simbolica, nel lavoro di Curti l'indeterminazione



*dettaglio da White thread, 2024
tecnica mista su tela, cm 200x160*

permane come condizione critica, senza possibilità di risoluzione. In questo senso, la sua pittura può essere accostata alle riflessioni di Jacques Rancière sull'estetica come ridefinizione del regime del sensibile: l'opera non trasmette un messaggio, ma riorganizza le condizioni della percezione, producendo uno scarto rispetto alle forme di visibilità dominanti.

Dal punto di vista formale, le opere sono costruite secondo criteri di misura ed equilibrio, attraverso una paletta cromatica ridotta e un uso della luce che evita qualsiasi funzione descrittiva o atmosferica. La luce non chiarisce lo spazio, ma ne accentua l'indeterminazione, impedendo allo sguardo di stabilire gerarchie o punti di ancoraggio definitivi. La materia pittorica, mai esibita in senso gestuale, contribuisce a un linguaggio visivo controllato e rarefatto, in cui il silenzio e la distanza assumono un ruolo strutturale.

In questa dimensione di sospensione percettiva, la pittura di Pierpaolo Curti si configura come un dispositivo critico che oppone alla saturazione visiva e semantica del presente un'esperienza di rallentamento e di concentrazione. Il paesaggio, privato di ogni funzione rappresentativa, diventa così uno spazio di pensiero: non il luogo della visione, ma quello della riflessione, in cui lo spettatore è chiamato a confrontarsi con le soglie, le lacune e le ambiguità che definiscono l'esperienza contemporanea dello spazio.





White thread, 2024
tecnica mista su tela
cm 200x160



Ravine, 2025
tecnica mista su tela
cm 110x110



White line, 2024
tecnica mista su tela
cm 200x160



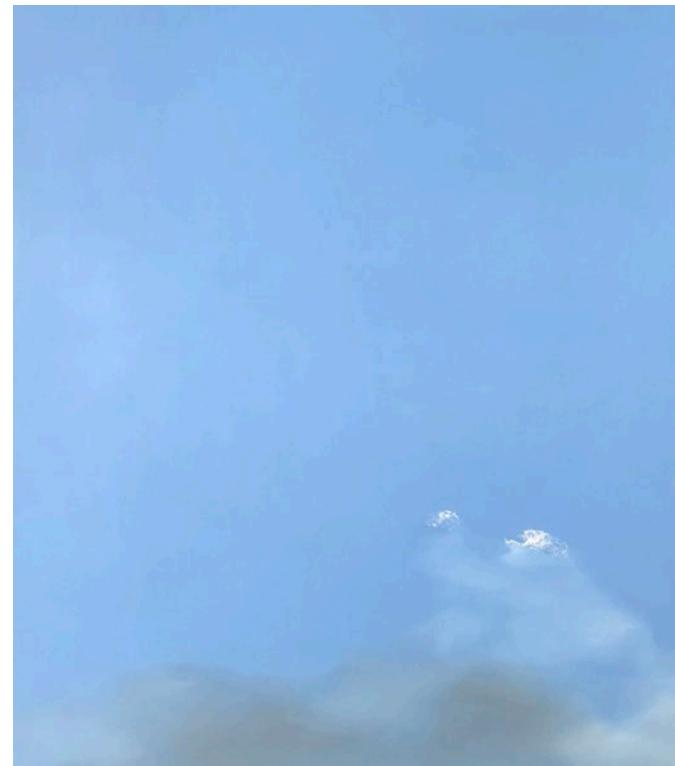


Bridge, 2017
tecnica mista su tela
cm 200x160





Realtà aumentata n.4, 2018
acrilico e matita su mdf
cm 50x50



Realtà aumentata n.3, 2018
acrilico e cera d'api su mdf
cm 55,5x50



Realtà aumentata n.2, 2018
acrilico e matita su mdf
cm 42x50

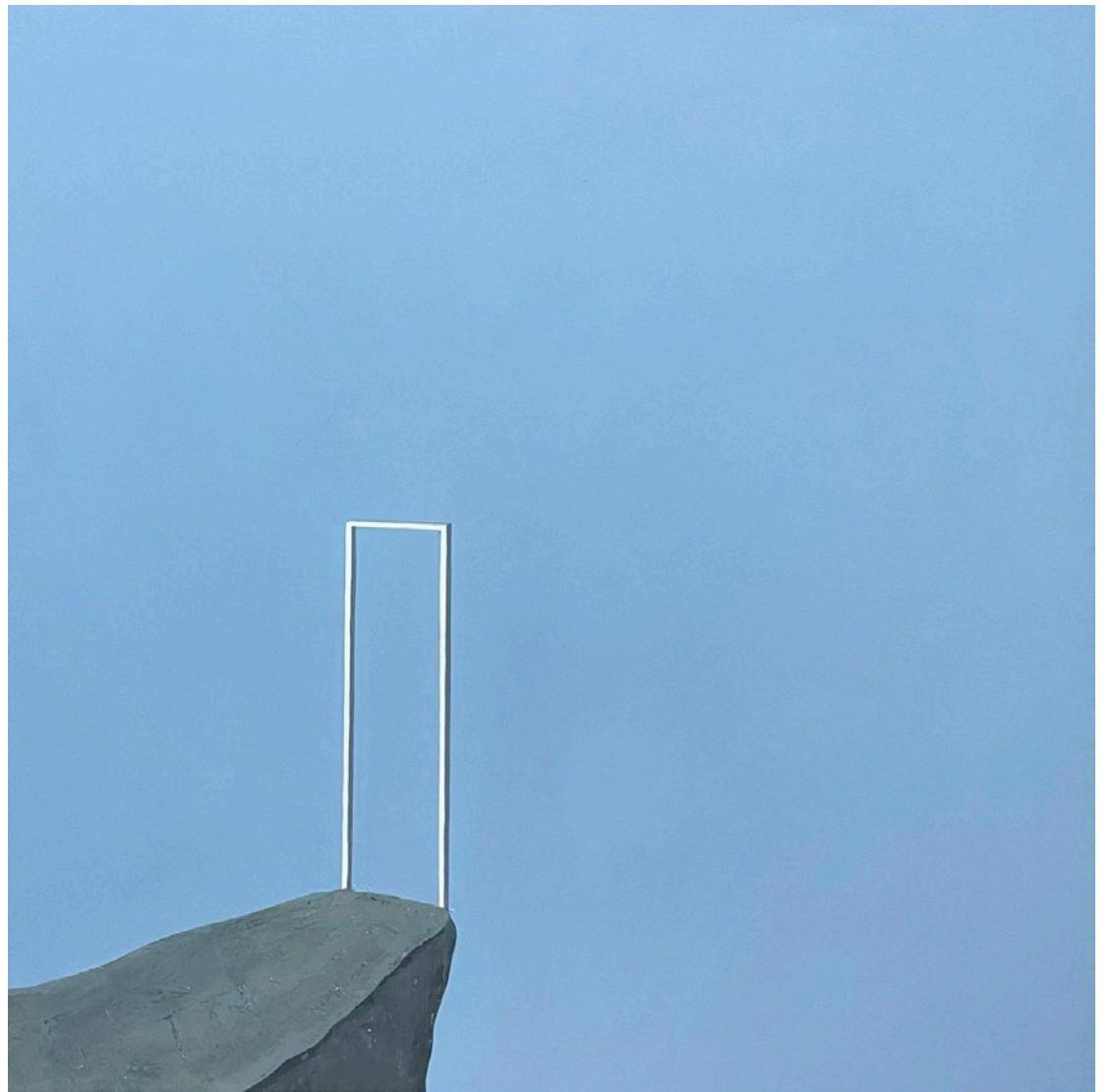


Soldier, 2021
tecnica mista su mdf
cm 42x28





Valico, 2024
tecnica mista su tela
cm 110x110

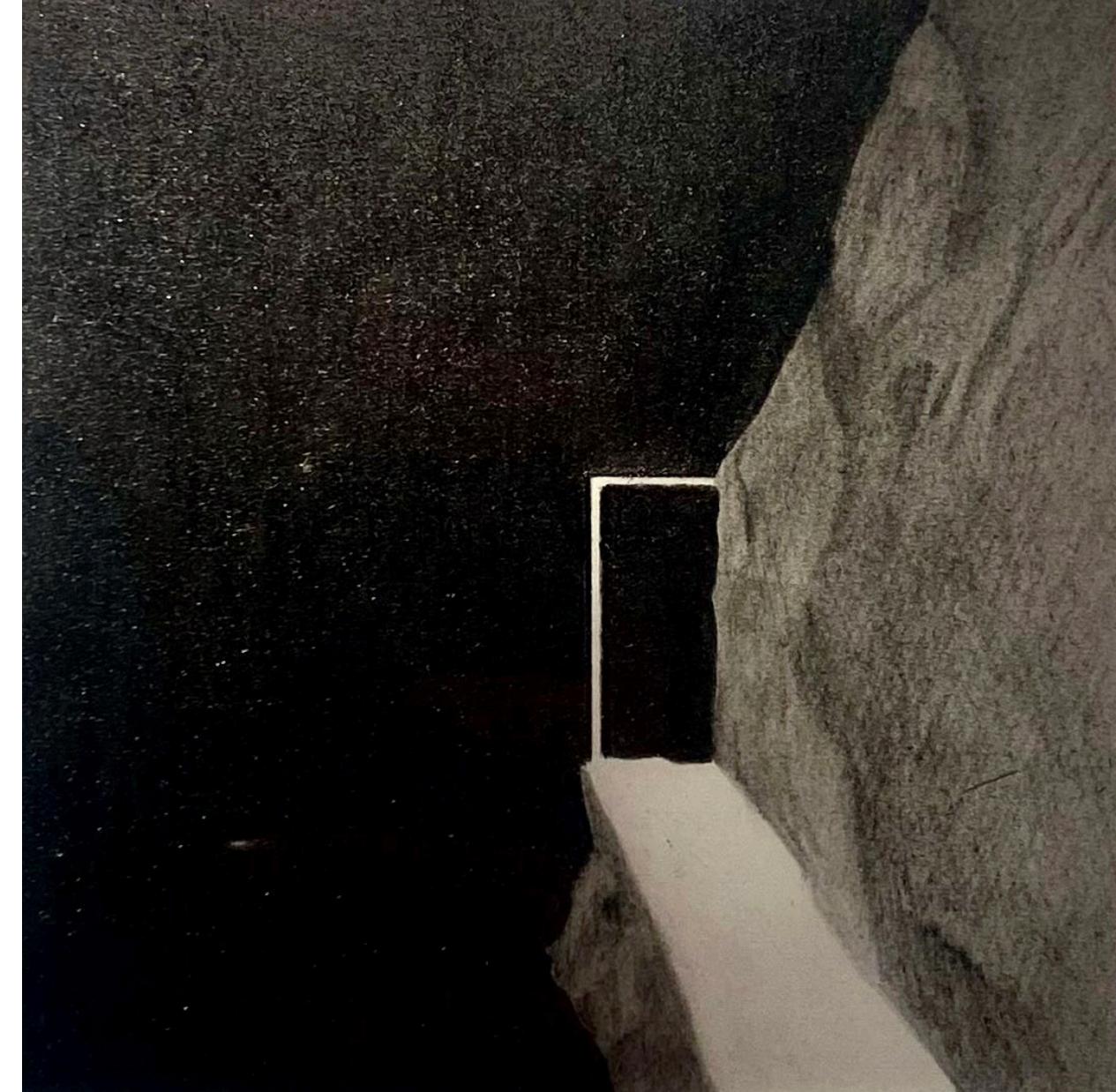


Gate 34, 2020
tecnica mista su mdf
cm 50x50





Bridge, 2024
tecnica mista su tela
cm 200x160



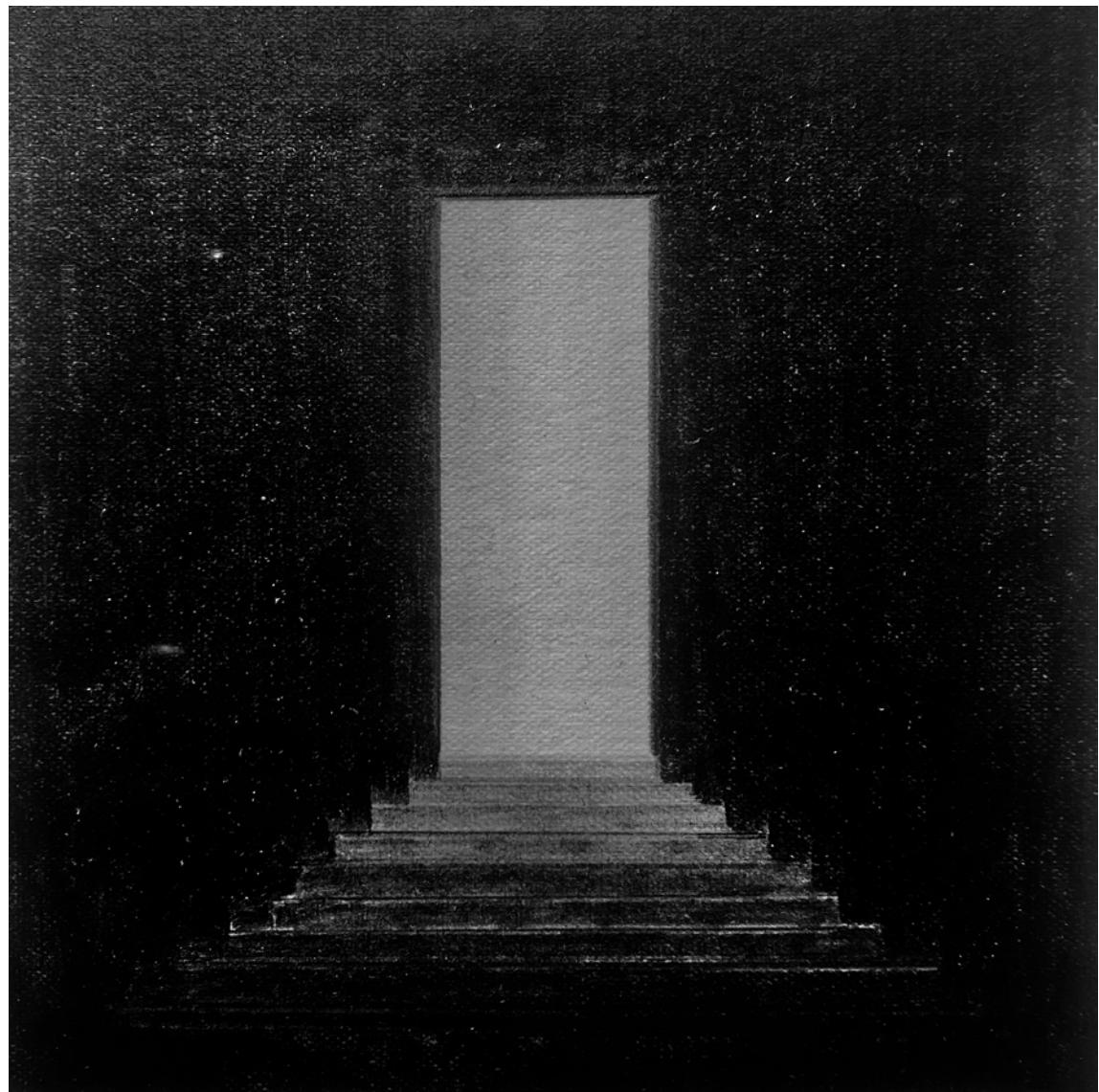
Apologia del vuoto N2, 2022-2026
matita su carta
cm 13x13



Apologia del vuoto N10, 2022-2026
matita su carta
cm 13x13



Apologia del vuoto N8, 2022-2026
matita su carta
cm 13x13

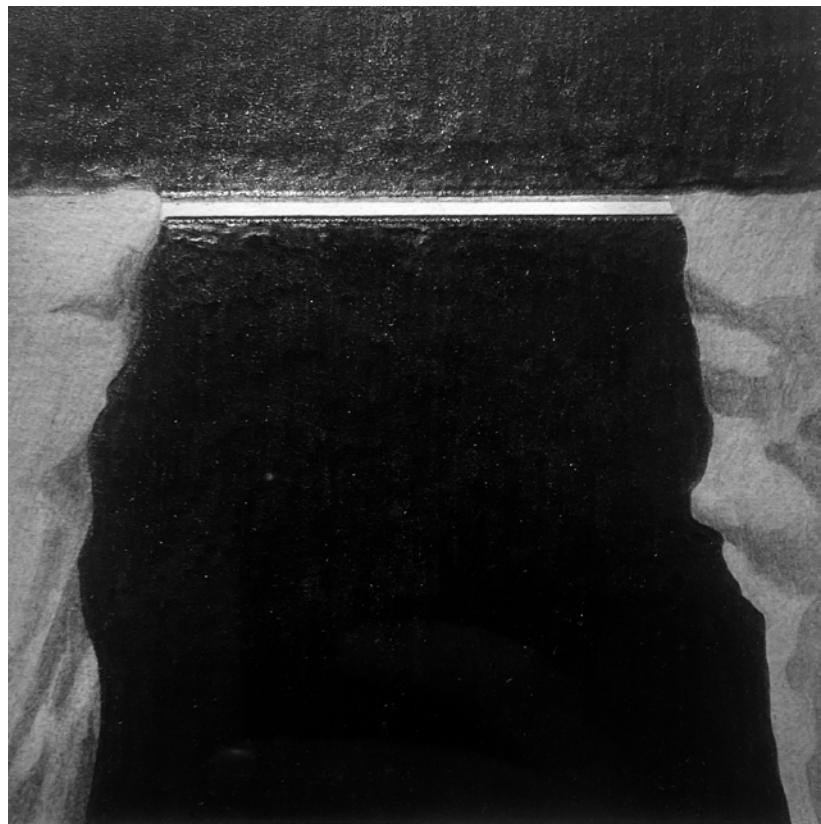


Apologia del vuoto N5, 2022-2026
matita su carta
cm 13x13



Apologia del vuoto N3, 2022-2026
matita su carta
cm 13x13





Apologia del vuoto N18, 2022-2026
matita su carta
cm 13x13



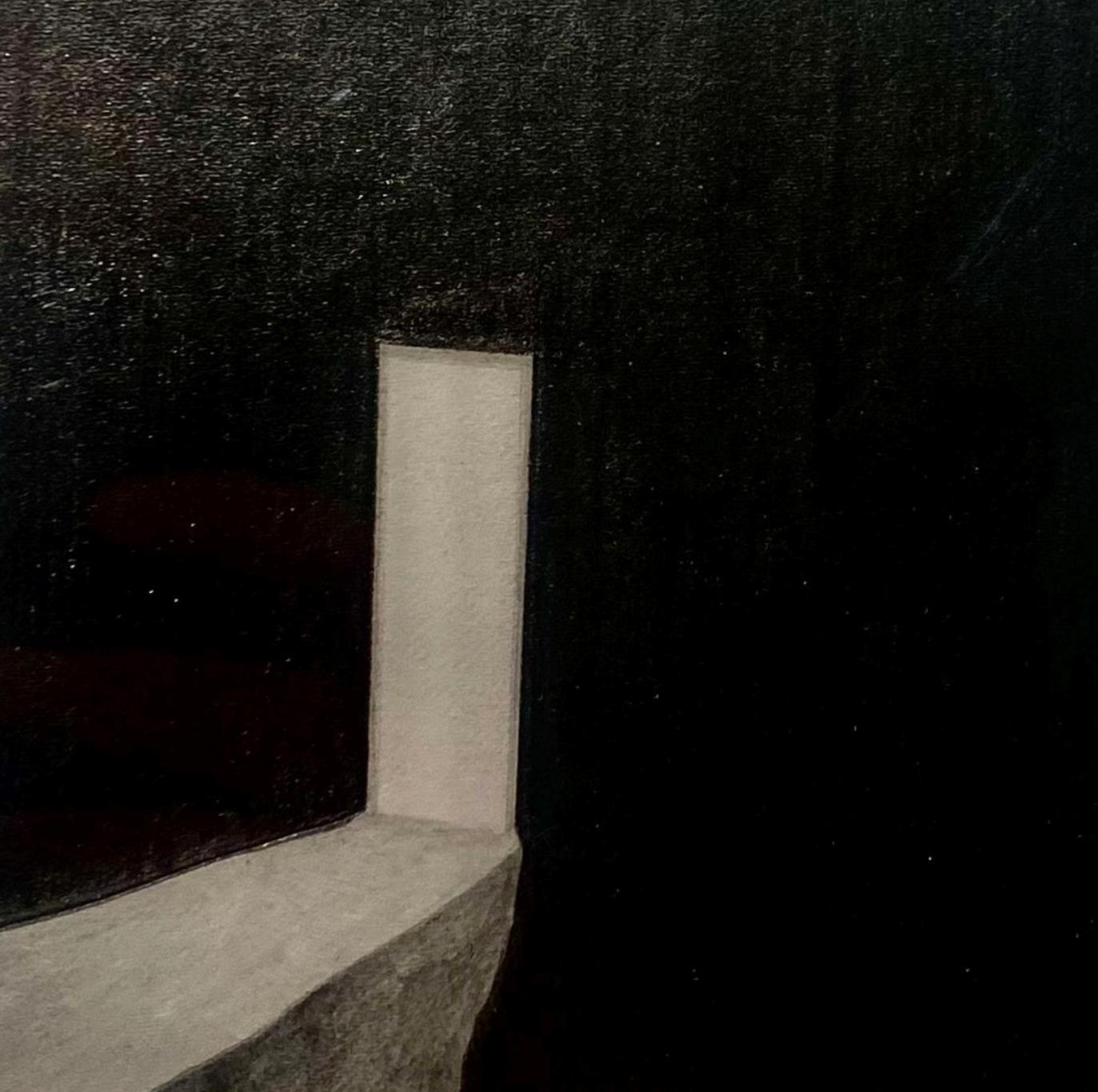
Apologia del vuoto N7, 2022-2026
matita su carta
cm 13x13



Apologia del vuoto N6, 2022-2026
matita su carta
cm 13x13



Apologia del vuoto N20, 2022-2026
matita su carta
cm 13x13



Apologia del vuoto N4, 2022-2026
matita su carta
cm 13x13



pierpaolo curti

BIOGRAFIA

Pierpaolo Curti è nato nel 1972 a Lodi. Si laurea presso l'Università Statale di Milano in Scienze dei beni culturali. La sua ricerca propone una dimensione metafsica in cui lo spettatore viene chiamato a un coinvolgimento attivo, completando mentalmente l'opera. I suoi dipinti, svuotati dal superfuoco, delineano terre di confine, soglie, precipizi e valichi, dispositivi metaforici che stimolano nuovi passaggi dimensionali. Questa pratica neo-spirituale, lontana dalle religioni tradizionali, si svolge nel silenzio e nel vuoto, trasformando l'assenza in un vuoto ospitale e aperto alla riflessione. Tra le sue recenti mostre personali: La Scatola, Ex fonderia 21, Lodi, 2019; Lirica del vuoto, Arca Itis, Trieste, 2019; Path 21, Galleria Michela Rizzo, Venezia, 2018; White Corner, Palazzo Collicola, Spoleto, 2016. Tra le collettive: La face autre de l'autre face, Fondazione Mudima, Milano, 2021; Assembramenti, Galleria Michela Rizzo, Venezia, 2020; My Way – A modo mio, MAMbo, Bologna, 2017; Istante Gesto Vibrazione, Gattafame Art Gallery, Bernareggio, 2017; Close Up, Palazzo Collicola, Spoleto, 2015. La sua pratica esplora ponti, valichi e architetture di attraversamento come metafore di connessione e trasformazione. Nei lavori più recenti l'introduzione di tonalità ocra richiama la luminosità dei fondi oro antichi, intensificando il dialogo tra luce e ombra e tra visibile e invisibile. L'opera di Curti costruisce una geografia del silenzio e dell'attesa, uno spazio in cui lo spettatore diventa parte attiva del percorso, confrontandosi con il tempo, il vuoto e la possibilità di nuove interpretazioni.

MOSTRE PERSONALI

- 2026
Alta quota, Federico Rui Arte Contemporanea, Milano
Metafisiche del paesaggio, Centro culturale San Fedele, Milano
- 2024
Crossing over, Galleria Artra, Milano
SuSpenSionS, Tomav, Torre Moresco
- 2019
La Scatola, A21, Lodi
Lirica del vuoto, Arca Itis, Trieste
- 2018
Path 21, Galleria Michela Rizzo, Venezia
- 2016
White Corner, Palazzo Collicola, Spoleto
- 2013
White Dream, Rizhoma Gallery, Milano
- 2012
Gymkhana, Fondazione Mudima, Milano
Playground, Galleria Studio G7, Bologna
- 2011
Playground, BPL Art Center Renzo Piano, Lodi
- 2009
White Buildings, Galleria Studio G7, Bologna
Coltivazione #3, Internazionale, Ferrara
- 2006
New Painters, Fondazione Mudima, Milano
- 2005
Il mondo attorno, Galleria San Fedele, Milano
- 2001
Estinzione, Galleria Spirale Arte, Milano
Mutazione di sistemi, Galleria Spirale Arte, Pietrasanta
- 1998
Lettere, Castello di San'Angelo Lodigiano

MOSTRE COLLETTIVE

- 2025
Essere fiume, A21, Lodi
- 2024
Il silenzio è d'oro, TOMAV, Torre Moresco
Cosmologie, A21, Lodi
Legami fragili, varie sedi
La nostra casa è in fiamme, Galleria Artra, Milano
Biennale del disegno, varie sedi, Rimini
- 2023
Pittura italiana oggi, Palazzo della Triennale, Milano
Assenza attiva, A21, Lodi
Istanze, Castello di Montanaro Piacentino, Piacenza
- 2022
La solitudine dello spazio, Galleria Artra, Milano
Dio nasce, Centro Culturale San Fedele, Milano
Micromatica, Loggia del mercato, Noto
The Power of Beauty, Loggia del mercato, Noto
- 2021
Malen und Zeichnen, A21, Lodi
La face autre de l'autre face, Fondazione Mudima, Milano
- 2020
Peripatos, A21, Lodi
La natura del silenzio, Galleria Kromya, Lugano
Assembramenti, Galleria Michela Rizzo, Venezia
- 2017
My Way, A modo mio, MAMbo, Bologna
Istante Gesto Vibrazione, Gattafame Art Gallery, Bernareggio
- 2015
Close Up, Palazzo Collicola, Spoleto
Italia Docet, Palazzo Barbarigo Minotto, 56^a Biennale Arte, Venezia
Saleterrarium, Villa Litta di Lainate, Milano
- 2014
Fluanta, Ex Ospedale Soave, Codogno
Una solitudine troppo rumorosa, Nuova Galleria Morone, Milano
Trasfigurazioni, Abbazia di S.Remigio, Parodi Ligure
- 2013
Premio Terna 05, Tempio di Adriano, Roma
Artists for Nutopia, Nutopia Embassy, Nutopia Oltre, Rocca San Giorgio, Orzinuovi
- 2012
On Paper, Galleria Studio G7, Bologna
Al di là della pittura, Galleria Il Chiostro, Saronno
Naturarte, Palazzo Comunale di Castell'Arquato, Piacenza
Oltre, Sala Manzù, Bergamo
- 2010
The Bearable Lightness of Being, 12^a Biennale Architettura, Venezia
Deep Inside, K35 Gallery, Mosca
Premio Lissone, Museo d'Arte Contemporanea, Lissone
- 2009
Paesaggi dell'invisibile, Galleria Traghetto, Roma
Playlist, Galleria Neon, Bologna
- 2008
Arte e Potere, Galleria San Fedele, Milano
- 2006
Berliner Liste, Vitra Design Museum, Berlino
- 2005
Pruefstelle, Galerie Davide Di Maggio, Berlino
Il senso del corpo, Galleria San Fedele, Milano
- 2004
Armoury, Trevi Flash Art Museum, Trevi (PG)
Contemporanea Giovani 2, Ex Ticos, Como
- 2003
Analogie tra anomalie, Villa Sollazzo, Varallo P., Novara
- 2001
Hua o' Artoteca, Milano
- 1999
Meridiani, Meridianos, M.U.N.A., San Paolo



FEDERICO RUI
ARTE CONTEMPORANEA